

BASTA CON L'ITALIA DEL RANCORE

Il discorso di fine anno del Presidente della Repubblica ha avuto ascolti da record. Segnale evidente che in Italia, accanto ad una politica dai toni forti, c'è anche la voglia di ascoltare voci autorevoli. Mattarella sta dimostrando di essere un elemento istituzionale più che mai necessario in un momento in cui la politica, anche all'interno del governo, vive di fibrillazioni molto forti. Troppa aggressività alla lunga stanca. E' il momento di voltare pagina, rifiutando astio, insulto e intolleranza. Così può essere inteso il messaggio di fine anno del Presidente. Un discorso in cui non sono mancate bacchettate per gli attuali governanti, che tanto Salvini quanto Di Maio fingono di non vedere. Ma soprattutto un intervento che ha affermato il concetto per cui i sentimenti positivi devono tornare ad essere il cemento della comunità. "Il modello di vita dell'Italia non può essere quello degli ultras violenti degli stadi di calcio". L'elogio alla buona politica rilanciato dal Presidente, senza abbandonare né i toni pacati, né il ruolo dell'arbitro, non ha fatto sconti al governo: "vanno evitate tasse sulla bontà" riferendosi alla manovra che ha colpito il mondo del volontariato, "la funzione delle forze Armate non può essere snaturata" a proposito al fatto che qualche grillino, a partire dalla Sindaca di Roma vorrebbe utilizzare l'esercito per riparare le buche della sua città. Malgrado certi proclami "la sicurezza che è anche lavoro, istruzione e più opportunità per i giovani, resta un punto dolente. Non sono ammissibili zona franche dove la legge non è osservata e si ha talvolta l'impressione di Istituzioni inadeguate, con cittadini che si sentono soli e indifesi". E *sulla tregua* con l'Europa, ha lanciato un avvertimento "si evitino campagne contro Bruxelles in occasione alle elezioni europee di maggio", un evidente richiamo ai sovranisti.

UNA LEGGE DI BILANCIO INIQUA E RECESSIVA

Tante sono le gravi violazioni costituzionali che hanno caratterizzato l'esame della legge di Bilancio, negando le prerogative parlamentari e quindi la sovranità popolare. Non era mai accaduto che neanche una Camera entrasse nel merito di un provvedimento. In prima lettura a Montecitorio è stato presentato un testo di "intrattenimento": In Senato è arrivato con un maxi-emendamento l'esito del confronto con Bruxelles. Un testo non solo ridimensionato negli importi per i principali capitoli di spesa ma zeppo di misure aggiuntive. E' una ferita grave per tutti, al Paese e alla democrazia. La manovra economica per il 2019 si delinea come un motore di nuove iniquità. La flat tax crea dei veri e propri ingiustificabili squilibri di trattamento fiscale tra lavoratori autonomi e dipendenti. Una manovra iniqua perché non allevia il carico fiscale su quanto rimane della classe media, tassa i pensionati e premia gli evasori. Ed è anche recessiva perché taglia gli investimenti pubblici. **NON E' UNA MANOVRA PER I GIOVANI.** C'è chi le definisce briciole e chi parla di un trend che non è certo cominciato con questo governo. Fatto sta che le risorse destinate direttamente o indirettamente agli under 35 nella legge di Bilancio sono davvero risicate. A conti fatti sono previsti appena 530 milioni per i giovani distribuiti con il contagocce tra bonus ai diciottenni (anche se ridotto di 60 milioni), fondo per il diritto allo studio (10 milioni), bonus per l'assunzione di giovani eccellenze (50 milioni) e il finanziamento al fondo per le politiche giovanili (30 milioni). Niente è previsto per formazione, ricerca e istruzione. Cancellata la definizione della formula alternanza scuola-lavoro, le ore obbligatorie per questi percorsi vengono ridotte da 400 a 210 negli istituti professionali, da 400 a 150 negli istituti tecnici e da 200 a 90 nei licei.

L'Italia, oltre ad essere una Repubblica fondata sul lavoro è anche fondata sul volontariato. Che senso ha introdurre il reddito di cittadinanza per contrastare la povertà quando per farlo si raddoppiano le tasse alle associazioni e agli enti di volontariato? Si volevano punire coloro che fanno finto volontariato ed è uscita una norma che sanziona chi aiuta i deboli.

LA NORMA SUL VOLONTARIATO COLPISCE CHI SI OCCUPA DI POVERTÀ E DISAGIO, in forte aumento tra le famiglie. Il governo ha affermato che troverà rimedio. "La norma sul raddoppio della tassazione per i no profit è sbagliata, va cambiata nel primo provvedimento utile" ha dichiarato il vice premier Di Maio. E' la presa di coscienza che esiste una vera contrarietà e tali provvedimenti, un sentimento che si sente tra la gente. Comunque per ora l'aumento resta nella Finanziaria. Il mondo del volontariato in Italia è un esercito armato di generosità che colma le carenze del welfare, della sanità, dell'assistenza ad anziani e malati. Forse non si è capito che cosa sia il terzo settore. La nuova legge sul volontariato dovrà fare chiarezza ma pare che certe decisioni siano state prese con troppa leggerezza, mentre si dovrebbe dare la possibilità a tutti, in un Paese di alta civiltà come è il nostro, di poter avere un approccio alternativo alla vita che non metta al vertice il profitto ma i rapporti, le relazioni, la condivisione, cosa che il volontariato fa. Un modello che deve essere tutelato e promosso!.

IL GOVERNO CONTE SALVA LE SLOT E GLI INCASSI

Quando questo governo finirà di parlare di gioco lecito prendendo in giro gli italiani e comincerà a ragionare? Le disposizioni contenute nel Decreto Dignità non prevedono alcuna riduzione dell'offerta di gioco d'azzardo, almeno per i prossimi 5 anni, e soprattutto non considera minimamente la possibilità di abolire le slot e le videolotterie. Smentiti quindi i proclami del vicepremier Di Maio e gli annunci di altri esponenti del M5Stelle. Almeno fino al 2024 sarà lo stesso governo a doversi preoccupare affinché non ci sia una riduzione del volume della spesa su slot e videolotterie. Qualora questo dovesse succedere significherebbe non poter garantire la copertura finanziaria alle misure per l'occupazione giovanile. Il sottosegretario penta stellato all'Economia Castelli ha ricordato come "il testo del Decreto risulti migliorato prestando una particolare attenzione ai giovani, scegliendo di puntare fortemente sugli under 35".

Il governo fa finta di occuparsi del problema del gioco dei giovani che in stragrande maggioranza giocano on line e lì i controlli non ci sono, mentre i dati statistici rilevano che gli *utilizzatori* delle slot machine sono principalmente over 50. In verità il governo mostra di agire per unico scopo, quello di continuare a raccogliere soldi.

Una relazione del Ministero delle finanze stima un andamento costante delle somme giocate, per l'esattezza si prevedono, fino al 2024, 24 miliardi di giocate alle nuove slot e 22,8 miliardi alle videolotterie. A patto che il contenuto del documento in questione non sia un banale tentativo di attribuire credibilità e fondatezza agli interventi previsti dal decreto Dignità, compreso quello che introduce un divieto assoluto di pubblicità al gioco lecito, risulta davvero difficile credere che il governo possa pensare ad un futuro senza garantire la loro presenza sul territorio. Dal 1 maggio al 31 dicembre 2019 la percentuale tassata sugli incassi aumenterà e porterà così un maggiore introito per lo Stato di 16 milioni dalle slot e di 22,8 milioni dalle videolotterie. Nel 2020 non è prevista una riduzione delle somme giocate, quindi almeno 84,2 milioni di maggiori entrate e nel 2021 verrà apportato ancora un altro ritocchino delle imposte e per lo Stato un incasso pari a 117 milioni in più. Gli italiani non mostrano alcuna disaffezione al gioco, soprattutto non è intervenuta alcuna modifica normativa che potrebbe in qualche modo determinare una riduzione delle giocate. In un bilancio dello Stato non si possono buttare numeri a caso, a meno che non si voglia rischiare di aprire delle voragini, e guarda caso con le slot il rischio è davvero serio. Basti pensare alle clausole di salvaguardia garantite dalle entrate dai giochi e perfino la ricostruzione del post terremoto dell'Abruzzo con le entrate dalle videolotterie secondo un programma che dovrebbe concludersi nel 2023. La scadenza delle concessioni, della durata di nove anni, è prevista per il 2022 ma il governo, evidentemente, con le sue previsioni va oltre questa scadenza, lasciando intendere che non si possa mettere in discussione il rinnovo e ha spostato il termine ancora oltre, a tutto il 2024.

IL NODO MIGRANTI

È evidente il carattere puramente elettorale del Decreto Sicurezza e Immigrazione di questo governo. Salvini continua a costruire la propria popolarità con l'immagine del uomo forte "a difesa della sicurezza degli italiani" e non c'è alcuna volontà da parte di Di Maio di contrastarlo. Il decreto manda a gambe all'aria tutto il lavoro fatto sull'immigrazione in questi anni, rendendo inutili gli investimenti messi in campo dalle Regioni e farà finire nell'irregolarità e nella clandestinità migliaia di migranti, riducendo la sicurezza generale. Con il venire meno dei permessi di soggiorno per motivi umanitari e la conseguente perdita della residenza si provocherà un caos amministrativo. Per le forze di polizia sarà molto più difficile rintracciare una persona di cui non si conosce la residenza anagrafica. L'accesso alla sanità rimane solo per le emergenze ma non esiste solo il problema di vite in pericolo. Cosa succederà ai minori che hanno bisogno di vaccinazioni? E gli stranieri, anche quelli che finora erano regolari, finiscono nel limbo, non solo per la salute ma anche per l'assistenza sociale, il diritto allo studio, la formazione professionale. In realtà questo Decreto ha un impatto su tutte le più importanti materie di competenza regionale. Nessuno vuole essere sovversivo però ci sono problemi che richiedono anche giudizi di coscienza. Non si può rimanere in silenzio di fronte a decreti disumani. Per questo i Sindaci di molte città italiane hanno ottenuto un incontro con il premier Conte per illustrare le criticità del Decreto alla radice, e i governatori di molte regioni si sono mossi minacciando di rivolgersi alla Corte Costituzionale per chiedere l'annullamento della normativa al fine di bloccare una legge che viola i trattati internazionali e la Costituzione. In precedenza anche il Quirinale aveva manifestato le proprie perplessità sull'urgenza dell'intervento e valutato eventuali profili di incostituzionalità, ponendo l'accento, nonostante la firma arrivata dopo la fiducia ottenuta alla Camera il 28 novembre scorso, su alcune questioni. **Necessità e urgenza.** Il primo nodo è sulla natura dello strumento scelto dal governo. Secondo la Costituzione, il Decreto deve rispettare i criteri di necessità e urgenza, oltre a non essere palesemente incostituzionale. **Revoca del diritto d'asilo.** Si allunga l'elenco di reati che comportano la sospensione della domanda di asilo e causano l'espulsione immediata dello straniero. Il Decreto prevede la revoca dello status dopo la sola condanna di primo grado. Nella nostra Costituzione è però prevista la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva. Questa disposizione potrebbe essere in contrasto con i principi costituzionali.

All'incontro del 14 gennaio scorso gli amministratori locali hanno chiesto: venga comunicato loro il numero delle persone domiciliate nei centri di accoglienza; un'omogenizzazione della presa in carico da parte del sistema sanitario nazionale per avere uniformità tra le varie Asl; l'attenzione a categorie vulnerabili da inserire negli Sprar. Le rassicuranti dichiarazioni ufficiali rilasciate dopo il colloquio sul decreto Sicurezza tra il Presidente del Consiglio e una rappresentanza dell'Anci parlano di un incontro chiarificatore in cui tutti i nodi sarebbero stati sciolti anche se poi il Ministro Salvini ha alzato nuovamente il tiro per andare allo scontro a tutti i costi "i Sindaci hanno avuto difficoltà nel comprendere il testo, sono stati aiutati a capire, ma la sostanza del decreto era e rimane quel che è".

QUELLO DEI VALDESI È UN MODELLO DA SOSTENERE

Investire in una buona accoglienza riduce il conto della sicurezza da pagare poi

Un ottimo modello di accoglienza è quello valdese, che sfida il decreto Salvini e i divieti di sbarco, e che ora è pronto a dare una casa e un futuro ai 10 migranti dei 49 migranti rimasti *intrappolati* nelle acque del Mediterraneo per una ventina di giorni all'interno di due imbarcazioni Ong, in attesa di poter sbarcare. Tale modello parte dalle valli piemontesi ma arriva sino in Sicilia dove la Casa delle Culture, nata nel 2014 dà ospitalità ai rifugiati del progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. La maggior parte delle loro attività sono finanziate con l'8x mille alla chiesa valdese che tanti italiani, anche non credenti, devolvono. Oggi sono oltre 600 le persone accolte da questa comunità, che in Italia conta alcune decine migliaia di persone e che assicura un futuro anche a quei migranti che arrivano in Europa grazie ai corridoi umanitari. Tanti sono gli appartamenti sparsi per l'Italia che danno un tetto a chi fugge dalla guerra e i servizi scolastici garantiscono ottimi risultati per l'inserimento dei bambini che hanno ancora difficoltà a parlare la nostra lingua. Assicurano ai rifugiati assistenza per circa un anno poi puntano a far raggiungere a queste persone il prima possibile l'autonomia, anche sul piano lavorativo. Ma l'accoglienza dei valdesi rischia di entrare in crisi con il decreto Salvini, in particolare per quel che riguarda i progetti di accoglienza Sprar gestiti con le Prefetture. Forte è il rischio di trasformare in fantasmi senza identità molti dei migranti ospitati.

PARTIAMO DAI BANCHI DI SCUOLA PER FORMARE NUOVI CITTADINI

In soli sei mesi sono state raccolte 50mila firme, ora l'iter parlamentare può avere inizio. Una bella notizia. Riguarda la proposta di legge di iniziativa popolare, fortemente sostenuta anche dal Partito Socialista, per la reintroduzione dell'educazione civica a scuola di un'ora alla settimana come disciplina autonoma con propria valutazione, dell'educazione alla cittadinanza nella vita reale e in quella virtuale, nei curricula e nei piani di studio di ogni ordine e grado (vedi il Punto n.7 e n.8 2018). La bozza di legge prevede che dove non si optasse per l'introduzione di una nuova ora ai quadri orari, devono essere rimodulati gli orari delle discipline storico- filosofico-giuridiche. Nel corso degli anni dovrà essere inserito lo studio della Costituzione, elementi di educazione civica e di educazione stradale, sulle Istituzioni dello Stato italiano e dell'Unione europea, dei diritti umani, dell'educazione digitale, dell'educazione ambientale, di elementi di diritto e dell'educazione alla legalità. Forte è l'urgenza di avere cittadini sempre più consapevoli di vivere una comunità fatta di regole di civiltà condivise. Per questo è necessario ripartire dalla scuola e dalle nuove generazioni per far conoscere temi semplici ma fondamentali.

UN PATTO A DIFESA DELLA SCIENZA



La politica deve essere in grado di interagire col mondo scientifico per garantire il risultato più efficace in termini di benessere collettivo. Troppo spesso in passato la confusione di ruoli e competenze ha generato effetti disastrosi. La storia simbolo rimane quella della truffa stamina ove bimbi con gravi malattie neurologiche furono sottoposti a norma di legge a un trattamento truffaldino senza evidenza scientifica. Volendo delineare obiettivi e ruoli, la scienza è la ricerca di conoscenza. La scienza non è valutabile in termini di qualità, in altri termini non può essere né buona né cattiva, ma solo onesta ovvero basata sull'evidenza attraverso il metodo scientifico. I risultati scientifici per definizione devono essere sempre messi in discussione,

ma sempre usando il metodo scientifico dell'evidenza e non dell'opinione. La scienza è competenza di chi sa usare il metodo scientifico ovvero degli scienziati. La sua applicazione alla vita umana per perseguire benessere sociale è invece competenza della politica che in teoria si avvale del metodo democratico. La legge 119 sostiene l'obbligo della vaccinazione, ma era fondamentale che i politici mandassero un forte messaggio.

Beppe Grillo e Matteo Renzi hanno firmato nei giorni scorsi un documento elaborato dai due virologi Roberto Burioni e Guido Sivestri con l'obiettivo di dare l'avvio a una collaborazione virtuosa tra medici, scienziati, politici e giornalisti per difendere la scienza dalle divulgazioni di pseudo scienziati.

Il testo dell'appello **UN PATTO TRASVERSALE PER LA SCIENZA** impegna le forze politiche su cinque punti.

La **Scienza valore universale di progresso dell'umanità**, non ha alcun colore politico, e ha lo scopo di aumentare la conoscenza umana e migliorare la qualità di vita dei nostri simili. Tutte le forze politiche **s'impegnano a governare e legiferare in modo tale da fermare qualunque forma di pseudoscienza e/o di pseudomedicina** che propongono terapie non basate su prove scientifiche, come il negazionismo dell'AIDS, l'anti-vaccinismo, che con affermazioni non dimostrate e allarmiste, mettono a repentaglio la salute pubblica, Tutte le forze politiche s'impegnano a **implementare programmi capillari d'informazione corretta** sulla Scienza per i cittadini, a partire dalla scuola dell'obbligo, coinvolgendo media, divulgatori e ogni categoria di professionisti della ricerca e della sanità. Tutte le forze politiche **si impegnano affinché si assicurino** alla ricerca **adeguati finanziamenti pubblici**, a partire da un immediato raddoppio dei fondi ministeriali per la ricerca biomedica di base. **Le conoscenze scientifiche** non sono soggette e sottoponibili al vaglio del voto, **non hanno colore politico**.

"Oggi è successa una cosa molto importante. Grillo e Renzi hanno sottoscritto, insieme a molti altri, un patto a difesa della scienza. Perché ci si può dividere su tutto, ma una base comune deve esserci. La scienza deve fare parte di questa base. Perché non ascoltare la scienza significa non solo oscurantismo e superstizione, ma anche dolore, sofferenza e morte di esseri umani", ha affermato lo scienziato Burioni, da sempre in prima linea contro argomentazioni fasulle No Vax e per questo il più odiato.



Riccardo Nencini. Una svolta radicale quella del fondatore del 5 Stelle, l'ennesima svolta, che dopo anni di propaganda contro i vaccini si schiera con la scienza che intendiamoci, mette una parola di saggezza e di buon senso in una querelle da Medioevo agli occhi di chi considera, e sarebbe doveroso, le conoscenze scientifiche incontestabili.

Aderisco convintamente al *Patto trasversale per la Scienza* che va sempre difesa come unica e reale soluzione al progresso. Se c'è un valore trasversale e condiviso da tutte le forze politiche, persino quelle che fino a ieri hanno assunto posizioni diverse, è proprio quello della verità della scienza. Per difendere il futuro di ogni singola persona e della collettività. Per fare un esempio concreto e attuale la messa a punto di vaccini e della loro modalità di somministrazione, la valutazione del rischio, sono competenza degli scienziati. La modalità più efficace di utilizzo dei vaccini per garantire la salute pubblica, obbligo o non obbligo, forme di offerta, sono competenza dei politici. Concetti semplici ma evidentemente non troppo metabolizzati visto lo scalpore suscitato da questo Manifesto. Non rimane che augurarsi, visti i nomi eccellenti di scienziati, politici e giornalisti che hanno sottoscritto tale patto, che la sua applicazione segni una svolta concreta e virtuosa e dia l'avvio a una nuova fase in cui i temi della scienza escano definitivamente dal campo della contrapposizione politica per il bene di ciascuno.



da sinistra a destra Penazzi, Iorio e Gambardella

CONSELICE. AUGURI SOCIALISTI

La presenza in Romagna dei compagni della Segreteria nazionale del Partito Elisa Gambardella e Luigi Iorio ha offerto l'opportunità per arricchire, con uno scambio di valutazioni sulla situazione politica, il tradizionale incontro degli auguri tra i socialisti di Conselice che, nell'occasione, è stato esteso alla cittadinanza.

Molti gli ospiti che il 28 dicembre scorso hanno gremito la sede di corso Garibaldi, tra i quali, la segretaria del Pd di Conselice Rita Brignani, il vice segretario regionale del Partito, Francesco Bragagni e compagni di Faenza, Fusignano e Imola.

Dopo un breve saluto del segretario provinciale Lorenzo Corelli, ha introdotto l'incontro il consigliere comunale e segretario della locale sezione socialista Federico Penazzi, facendo il punto sui positivi risultati di fine legislatura dell'amministrazione comunale e su gli impegni per le elezioni amministrative di primavera. Gambardella si è particolarmente diffusa sui temi che la vedono impegnata anche professionalmente, **il lavoro, l'Europa e il ruolo dei giovani e delle donne in politica**. Iorio ha focalizzato il suo intervento sui temi del congresso nazionale del Partito di fine marzo che dovrà indicare la strada per **rinnovare il centro sinistra, ridare slancio al federalismo europeo e sconfiggere nazionalismi e populismi**, con riposte che non siano meramente difensive e rinunciarie. Tra gli interventi anche quello del sindaco Paola Pula a nome dell'amministrazione comunale.

CERVIA. IL PSI E NENNI, DUE VITE PARALLELE

Sabato 5 gennaio alla presenza delle istituzioni locali, è stato intitolato a Pietro Nenni il piazzale di Montaletto di Cervia. L'intitolazione, fortemente voluta dai socialisti locali e provinciali, dato che per Nenni mancava ancora un luogo a lui dedicato nel comune di Cervia, non è stato l'unico evento in programma nel calendario dedicato alla figura del leader socialista. All'interno della sala Rubicone dei Magazzini del Sale di Cervia è stata allestita una mostra di manifesti a lui dedicata che si è protratta fino al 13 gennaio.

La mostra ha anche ospitato un convegno tenuto dallo storico Alessandro Luparini che ha illustrato la figura di Pietro Nenni, mettendo in risalto come la sua vicenda, che ha accompagnato per un lunghissimo tratto la storia del Partito Socialista - dal 1921 fino al 1980 - ne ha permeato la stessa natura, sempre esposta al mutare dei tempi e, come lui, capace di grandi intuizioni e, al tempo stesso, prigioniero dell'amore per la politica come risposta concreta alle ingiustizie, che a volte premia e altre sembra sfuggire di mano nelle pene dell'agire quotidiano.

"Sono felice di questa intitolazione perché mancava un riconoscimento ad uno dei protagonisti del XX secolo, un grande personaggio romagnolo all'interno dello scenario storico e politico italiano, una figura di pace" ha dichiarato il vicesindaco di Cervia. E in rappresentanza dei socialisti cervesi, Massimo Carli che ha fortemente contribuito alla realizzazione dell'evento, ha affermato: "Nenni è stato legato direttamente alla città di Cervia, con la moglie e la figlia trascorse l'estate del 1948 a Milano Marittima - quasi un buon rifugio dopo la sconfitta del Fronte Popolare - e in quella occasione tenne anche un partecipatocomizio in città.

LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019 ORE 18:00
SALA CONVEGNI DELLA COOPERATIVA AURORA
via Ghibuzza 12 Ravenna

Presentazione del libro *Polvere e perle – Donne in un interno familiare del Novecento*
di **Maria Paola Patuelli**

dialoga con l'autrice
il prof. **Roberto Balzani**

porta il saluto dell'Amministrazione comunale l'Assessore alla cultura
Elsa Signorino

Questo scrive Maria Paola Patuelli nel suo libro: *Il Circolo Socialista Aurora era uno di più vivi e attivi della città. Crocevia di tante vite povere, proletarie e operaie, frequentato sia da artigiani, in genere alfabetizzati, sia da braccianti, quasi sempre analfabeti, attirava i socialisti da ogni parte della città. Divenne ben presto un centro di socialità ed esperienza politica e sindacale anche per molte donne.*